

Giornale d'Italia
9. 4. 29

Adolfo Busch all'Augusteo

Il veramente grande violinista Adolfo Busch è tornato all'«Augusteo» più roseo, più florido, più elegante, ma sempre egualmente atteso e gradito. La purezza del suo suono e del suo stile se non vale a suscitare le frenesie collettive, riesce, però, sempre a sollevare nell'atmosfera più elevata del godimento artistico. Il concerto in *la min.* di Giambattista Viotti, forse non esatto in qualche ritmo e non commosso nell'*adagio*, che pure è così ricco di ampissimi sviluppi melodici, ha avuto una interpretazione austera e gentile insieme, che ha vivamente impressionato l'uditorio. Al concerto in *sol min.*, op. 26, di Max Bruch, sostanziato da un romanticismo tedesco nutrito, serrato e voluttuoso, l'arte e il temperamento di Busch si sono più spontaneamente e spiritualmente adeguati. Il finale energico si era dato ad una corsa tale, che sembrava non potesse giungere al traguardo. Ma c'era la bacchetta di Molinari, che non cede alle più ardue resistenze sportive.

Il pubblico, plaudente, ha voluto dal Busch qualche pezzo *a solo* ed egli glie l'ha concesso volentieri, ripromettendosi di prodigarsi più largamente nella sua personale seduta di mercoledì, alle ore 17.30.

Bernardino Molinari, che ha aperto il programma con la fremente sinfonia del *Tancredi* rossiniano, ha anche voluto condurre al battesimo una composizione di giovane autore esordiente: il *tema con variazioni* di Dante d'Ambrosi, ventisettenne, diplomato l'anno scorso alla scuola del maestro Alessandro Bustini. Questa composizione ha determinato vivaci discussioni sul suo carattere speciale e sulla opportunità di eseguirla: il pubblico l'ha ascoltata con attenzione l'ha forse ben compresa e l'ha calorosamente applaudita, evocando al podio il D'Ambrosi.

Noi non facciamo alcuna riserva sulla scelta. Si capisce che c'erano e ci sono lavori di più sicuro valore da esporre; ma la fortuna toccata al zagarolese può essere di buon auspicio e d'incoraggiamento. Questo *Tema con variazioni*, che per la sua disinvoltata libertà può sembrare più una *suite*, è improntato ad una tale audacia concettuale che, se non è inconsapevole e irresponsabile, fa veramente bene sperare. Passare da un valzer ad un'elegia, da una danza moderna (da albergo) ad un corale e non irritare la sensibilità signorile dell'uditorio dell'«Augusteo» vuol dire sapersela cavare magnificamente. I difetti costruttivi, orchestrali, i vuoti, gli squilibri s'avvertono quasi ad ogni momento; ma nello stesso tempo si indovinano un temperamento e una attitudine, una spontaneità d'idee ed una facoltà coloristica, forse, non comuni.

Approfitti il D'Ambrosi della fortuna e si prepari, con lungo studio, con la ricerca di una personalità, col rifiuto di mezzi espressivi che sembran nuovi e son già decaduti, a più ardui cimenti.